CHE ORA E'

Scola, un pò a sorpresa, un pò in contraddizione con i suoi films assai belli anche nella costruzione narrativa e stilistica, e anche nelle immagini, oltre che nei dialoghi, ha avuto recentemente occasione di dichiarare di considerare il cinema più importante per la parola che per altro, quasi sostenendo una identità cinema-radio. Io credo sia una fra le battute che non senza forzatura vengono provocate nella celebrazione di quesiti finti che sono le conferenze-stampa, in cui i paradossi si sprecano, le furberie o le invenzioni occasionali di intervistatori e intervistati vengono prese per verità e rivelazioni. Se infatti, non vedessimo i visi e gli atteggiamenti di Marcello e di Massimo in " *Che ora è* ", Marcello superficiale e invadente e Massimo e introverso, che quasi si nasconde mentre cerca le parole per controbattere all'imminenza verbale spesso fine a se stessa del padre, se non fossimo immersi nell'atmosfera livida e non accogliente di una città semivuota, e se non sentissimo che questa atmosfera incide direttamente sugli atteggiamenti dei due personaggi, se dunque di *Che ora è* non avessimo le immagini, ma solo le parole, non avremmo quel bel film che abbiamo, così ricco e compiuto, così sofferto e ben costruito. Forse un film non nuovissimo nel senso che, nella storia del cinema, c'è addirittura tutto un filone di opere che amano isolare alcuni personaggi per poi giungere loro attorno e sviscerarli e rivoltarli e metterli a confronto: ma certamente un film fatto di verità, di una assoluta sincerità.



SCHEDA TECNICA:

CHE ORA E'

CAST TECNICO: Produzione: Mario e Vittorio Cecchi Gori. Distribuzione: Warner. Regia: Ettore Scola. Sceneggiatura: Ettore Scola, Beatrice Ravaglioli, Silvia Scola. Fotografia: Lucian o Tovoli. Scenografia: Luciano Ricceri. Costumi: Gabriella Pesecucci. Montaggio: Raimondo Crociani. Musica: Armando Trovaioli. Durata 1 h e 42'.
INTERPRETI: Marcello Mastroianni (Marcello), Massimo Troisi (Massimo), Anne Parillaud (Giovanna).
IL REGISTA: Il 58enne regista e sceneggiatore viene dalla caricatura e dal giornalismo satirico. Sceneggiatore di alcune tra le migliori commedie all'italiana, da "Il sorpasso" e "I mostri" di Risi a "Io la conoscevo bene" di Antonio Pietrangeli, ha esordito alla regia, nel 1964, con "Se permettete parliamo di donne".
L'impegno sociale si mescola, nei suoi film, ad una disincantata e cruda analisi del sottoproletariato urbano nell'epoca del boom. In coppia con Age e Scarpelli inventa la lingua stereotipa, dialettale e spottistica di "Dramma della Gelosia" (1970), "C'eravamo tanto amati" (1974), e "Brutti, sporchi e cattivi" (1976). La componente più impegnata di Scola si rivela in "Trevico-Torino. Viaggio nel Fiat-nam" del 1969, mentre la malinconia e un senso meno feroce e più composto della forma ispirano "Una giornata particolare" (1977), "Il mondo nuovo" (1982), "Ballando, ballando" (1983), "La famiglia" (1987), e "Splendor" (1988).

Due generazioni a confronto: impaccio, inerzia, difficoltà a comunicare. Il tempo scorre lentamente, come bloccato in un confronto ravvicinato in cui ognuno dei due interlocutori teme di scoprirsi di fronte all'altro, e di perdersi. Scola riduce al minimo l'uso del campo/controcampo e preferisce - almeno nella prima parte del film - cercare di fare coesistere i due personaggi nella medesima inquadratura, quasi a voler comprimere e condensare il rapporto. La distanza fra il punto di vista narrante e i personaggi narrati è instabile e mutevole: incessantemente Scola si avvicina e si allontana, sottolineando con i movimenti di macchina le varie fasi dell'adesione e del distacco dai personaggi. A volte utilizza "filtri" visivi (i vetri del bar, gli specchi del ristorante, le immagini delle fototessere) per tenersi impassibile e lontano, altre volte invece aderisce esplicitamente al punto di vista di uno dei personaggi (la soggettiva ravvicinata di Michele sugli occhi e sulle rughe del padre).
Che ora è si consolida, nell'insieme, come un'ulteriore, matura prova del miglior cinema di Ettore Scola. Anzi del cinema tout-court. Resta da fare un'ultima doverosa osservazione: Mastroianni e Troisi, nei rispettivi ruoli, sono davvero prodigiosi per sensibilità e misura.

FILIBERTO BATTISTELLO